

PARADISO XV 97-135

Fiorenza dentro da la cerchia antica,
ond'ella toglie ancora e terza e nona,
99 si stava in pace, sobria e pudica.
Non avea catenella, non corona,
non gonne contigiate, non cintura
102 che fosse a veder più che la persona.
Non faceva, nascendo, ancor paura
la figlia al padre, ché 'l tempo e la dote
105 non fuggien quinci e quindi la misura.
Non avea case di famiglia vòte;
non v'era giunto ancor Sardanapalo
108 a mostrar ciò che 'n camera si puote.
Non era vinto ancora Montemalo
dal vostro Uccellatoio, che, com'è vinto
111 nel montar sù, così sarà nel calo.
Bellincion Berti vid'io andar cinto
di cuoio e d'osso, e venir da lo specchio
114 la donna sua senza 'l viso dipinto;
e vidi quel d'i Nerli e quel del Vecchio
esser contenti a la pelle scoperta,
117 e le sue donne al fuso e al pennechio.
Oh fortunate! ciascuna era certa
de la sua sepultura, e ancor nulla
120 era per Francia nel letto diserta.
L'una vegghiava a studio de la culla,
e, consolando, usava l'idioma
123 che prima i padri e le madri trastulla;
l'altra, traendo a la rocca la chioma,
favoleggiava con la sua famiglia
126 d'i Troiani, di Fiesole e di Roma.
Saria tenuta allor tal meraviglia
una Cianghella, un Lapo Salterello,
129 qual or saria Cincinnato e Corniglia.
A così riposato, a così bello
viver di cittadini, a così fida
132 cittadinanza, a così dolce ostello,
Maria mi diè, chiamata in alte grida;
e ne l'antico vostro Batisteo
135 insieme fui cristiano e Cacciaguida.